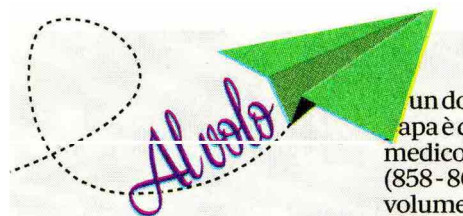


Matteo Collura

Con la malattia ai polmoni di Papa Francesco, manifestatasi in modo acuto nel febbraio scorso e che lo avrebbe portato alla morte il 21 aprile, giorno successivo alla Pasqua, si è tanto parlato dei medici cui è toccato il privilegio di assistere il Santo Padre. Per giorni, i telegiornali hanno effettuato l'immane collegamento sul piazzale antistante il Policlinico Agostino Gemelli di Roma, con la lettura in diretta dei bollettini medici sul decorso della malattia. E le interviste ai sanitari, per avere particolari sulle condizioni dell'anziano infermo, su come egli passava le ore del giorno e della notte, lontano dalla sua residenza di Santa Marta. Insomma, i medici più vicini al Papa in quei giorni sono stati protagonisti



Quei medici che curano il Santo Padre

della cronaca non soltanto italiana, considerata l'universalità della Chiesa cattolica. Per questo un libro appena pubblicato da Aragno è da accogliere come un azzeccatto "Instant book". Titolo: *L'archiatra - Breve storia dei medici dei papi*, autore Lucio Coco, curatore di diverse opere inerenti alla letteratura latina, bizantina e russa. E così si apprende che «la prima notizia

un dottore che seguiva il papa è quella di un certo Orso, medico e domestico di Niccolò I (858-867)». Questo piccolo volume contiene una originale storia intessuta di particolari curiosi e di gustosi aneddoti, quali quello riguardante l'idiosincrasia di Francesco Petrarca per i sanitari, espressa in una lettera inviata nel 1352 a Clemente VI, malato terminale: «So che il tuo letto è assediato dai medici ed è questa la causa prima dei miei timori. Essi sono discordi a bella posta, stimando ognuno essere cosa vergognosa non dire nulla di nuovo e seguire le orme degli altri... La turba di costoro, clementissimo Padre, considerala come una schiera di nemici...» Quindi il grande poeta cita un tale che, secondo Plinio, sul suo sepolcro volle fosse scritto: «Sono morto per troppi medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

